

MEMORIE DELLA ACCADEMIA URBENSE

IV

EPIGRAFI OVADESI

raccolte ed illustrate

da

GIORGIO ODDINI

Tipografia Pesce

Ovada

1975

MEMORIE DELLA ACCADEMIA URBENSE

IV

EPIGRAFI OVADESI

raccolte ed illustrate

da

GIORGIO ODDINI

Tipografia Pesce

Ovada

1975

PREMESSA

L'ACCADEMIA URBENSE ritiene di fare cosa grata ai Soci - e doverosa in relazione ai fini che essa si propone - riunendo in un opuscolo i testi delle epigrafi o lapidi che nei tempi passati e recenti sono state poste, in Ovada, a ricordo di avvenimenti o persone meritevoli.

Su questo argomento ha già scritto Gino Borsari in "La nostra Ovada" (Tipografie Domenicane, Alba, 1968) e in "Spunti di Storia Ovadese" (idem, 1971) e molto materiale è raccolto nel manoscritto inedito di Vincenzo Torello sulle Memorie Ovadesi, di cui l'Accademia Urbense ha fatto eseguire una trascrizione.

Nel presente opuscolo vi sono le fotografie delle lapidi antiche, più o meno corrose dal tempo, nonché i testi di quelle esistenti nelle varie Chiese o esposte al pubblico nelle vie, e delle altre di cui ci è giunta memoria.

Sia ben chiaro che questo scritto non è un libro, ma solo una raccolta di epigrafi con qualche parola di spiegazione (e già così, strada facendo, ne è nato un opuscolo più grande di quanto si pensasse) fatta allo scopo di conservare e tramandare le memorie cittadine.

L'Accademia Urbense sarà grata a chi facesse pervenire notizie, precisazioni e documenti interessanti l'argomento qui trattato.

Giorgio Oddini

CAPITOLO I

EPIGRAFI ANTICHE

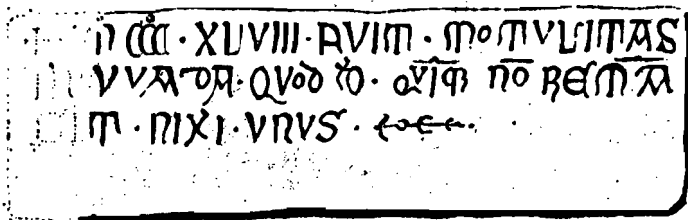
L'epigrafe ovadese più antica di cui si ha memoria è ricordata nel manoscritto di V. Torello, a pag. 94 della trascrizione suddetta, dove egli afferma che su un pilastro della Vecchia Parrocchia, ora detta "Loggia di San Sebastiano", era scritto che nel 1283 Marcello Malaspina figlio di Corrado, Marchese del Comune (di Ovada), "fu ricevuto in grazia del Comune".

Altra epigrafe perduta è quella che lo stesso Torello scrive facesse parte della pittura ad affresco, raffigurante la Madonna, nel Campanile della Vecchia Parrocchia, e cioè:

1371 - JACINT. NUALUS DE MONTEFERRATO (pinxit).

L'affresco è ora ricoperto da intonaco e imbiancatura; resta invece il problema sulla identità del pittore (Novali?), sulla sua origine (il Monferrato o altra località di simile nome presso Pistoia, come è tradizione?) e sulla esattezza della datazione.

Infatti il Campanile parrebbe costruito e sopraelevato nel 1391, se ad esso si riferisce la lapide ancor oggi esistente e di cui si parla più avanti. Ma anche se il Campanile è stato costruito nel 1391, il muro con l'affresco potrebbe esservi stato incorporato e quindi risultare esatte ambedue le date.



Lapide della peste del 1348 nella "Loggia di San Sebastiano"

Anche le lapidi più antiche tuttora esistenti appartengono alla Vecchia Parrocchia. Su quella che ricorda la peste del 1348 ha già scritto il Borsari in "Spunti di Storia Ovadese (pag. 68 e sgg.); col suo permesso riportiamo da tal libro il disegno che è stato eseguito nel 1871 dal Sacerdote genovese Marcello Remondini. La lapide è in pietra, incisa piuttosto rozzamente, e dice:

† MCCC · XLVIII · FVIT · MOTVLITAS
 IN · VVADA · QVOD De · QVIñQuE NŌ REMĀ
 SIT · NIXI · VNVS ·

(1348 - Fuit mortalitas in Uvada quod, de quinque non remansit nisi unus - 1348: In Ovada vi fu una mortalità tale che di ogni cinque persone non ne sopravvisse che una).

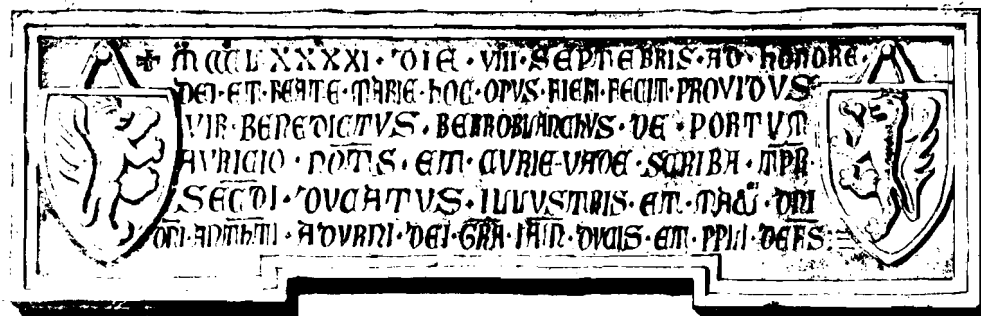
Per tramandare la memoria di tanta calamità, quando fu chiusa al culto la vecchia parrocchia ormai pericolante (1791) si fece eseguire una nuova piccola lapide con la stessa iscrizione, murandola nella nuova chiesa dell'Assunta.

La lapide, in pietra, murata sull'esterno del Campanile della vecchia Parrocchia è forse la più importante fra quelle tuttora esistenti.

Purtroppo accusa un rapido deterioramento e la lettura della iscrizione diventa sempre più ardua. Di essa è riportato il testo e la traduzione nel volumetto "Ovada e dintorni" di G. B. Rossi (Editrice l'Italia Industriale Artistica, Roma 1908) a pag. 26 e se ne riproducono qui la fotografia ed il facsimile dall'altro libro sopra citato.



Lapide ora murata sul Campanile della Vecchia Parrocchia.



Rilievo della iscrizione del 1391, eseguito nel 1871.

MCCCLXXXI · DIE · VIII · SEPTEmBRIS · AD · HONOREm ·
 DEI · ET · BEATE · MARIE · HOC · OPVS · FIERI · FECIT · PROVIDVS ·
 VIR · BENEDICTVS · BERROBLANCHVS · DE · PORTVM ·
 AVRICIO · NOTariuS · ET · CVRIE · VADE · SCRIBA · TemPoRe ·
 SECunDI · DVCATVS · ILLVSTRIS · ET · MAGnifiCI · DomiNI ·
 DomiNI·ANTHonioTI·ADVRNI·DEI·GRATia·IANuensis·DVCIS·ET·PoPuLI·DEFensoriS·

“Nel giorno 8 di Settembre 1391 ad onore di Dio e della Beata Maria fece fare quest’opera il provvido uomo Benedetto Berrobianco di Porto Maurizio Notaro e Segretario della Curia di Ovada nel tempo del secondo dogato dell’illustre e magnifico signore Signor Antoniotto Adorno per grazia di Dio Doge di Genova e Difensore del Popolo”.

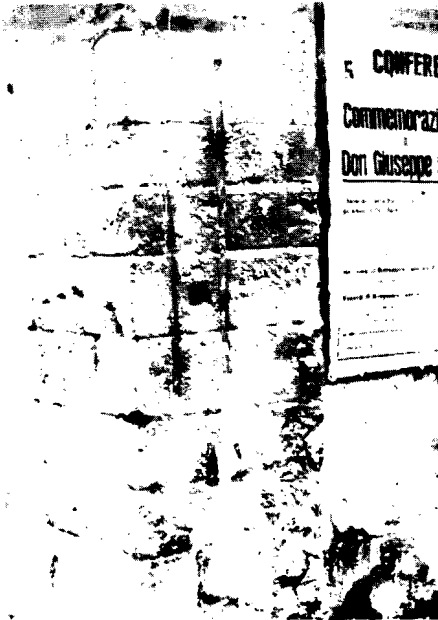
Non si sa con sicurezza se questa lapide si riferisce alla costruzione del Campanile, che venne sopraelevato, o al rifacimento della Chiesa o, come è più probabile, all’insieme di tali opere.

Ciò che è sicuro è che essa ha subito vari spostamenti: prima fu posta nell’interno della vecchia parrocchia, poi fu portata in quella dell’Assunta “sulla scala che mette alla Biblioteca” dove il Remondini ne fece il rilievo nel 1871, e infine fu murata sull’esterno del Campanile dove - esposta alle intemperie - si corrode sempre più rapidamente. Lo stemma più alto è stato sovrapposto alla lapide in un secondo tempo, ed è quello di Antonietto Adorno Doge, avente al capo - sopra l’arma degli Adorno - la Croce di Genova. Lo stemma al centro della parte superiore della lapide originaria sembra essere lo stesso stemma Adorno erroneamente eseguito (da cui forse la sovrapposizione di quello corretto). E’ molto probabile che le figure scolpite sugli scudi laterali rappresentino dei grifoni rampanti, con riferimento all’emblema di Genova, piuttosto che dei leoni rampanti. (1)

Quanto ad Antoniotto Adorno, che per Ovada aveva forte interesse, si può ricordare che in effetti allora era Doge per la terza volta, essendo stato eletto dapprima il 17 aprile 1378, giorno in cui si affrettò a batter moneta prima di abdicare nel giorno stesso, la seconda volta il 16 giugno 1384, restando in carica fino al ’90, e la terza il 9 aprile 1391, quando vi rimase poco più di un anno.



La misura della "canna" scolpita sul pilastro d'angolo del Campanile della Vecchia Parrocchia.



Due misure scolpite sulla facciata della Vecchia Parrocchia.



La misura, poi acquasantiera, sul muro laterale della Vecchia Parrocchia.

Queste incisioni mute nella pietra riportano le misure usate in Ovada nel secolo XV e servivano di campione facente fede. Quella scolpita nel campanile della Vecchia Parrocchia dà una misura di m. 2,85 (canna di Ovada); quelle sul pilastro della facciata riportano misure di m. 1,05 e 0,85 (braccio). L'uso di scolpire le misure di controllo era abbastanza diffuso, e due del tutto simili si possono ancor oggi vedere sulla facciata di S. Maria Maggiore a Bergamo.

Sul muro laterale della stessa Chiesa è murato un massello di pietra incavato, usato quale misura di capacità (moggio) per il grano e altre derrate. Esso venne usato in tempo successivo come acquasantiera esterna. Sebbene di capacità piccola potrebbe essere in relazione con la misura di cui si fa menzione nel Capitolo 30^o degli Statuti di Ovada del 1327. In essi infatti sta scritto che i Sindaci del Comune di Ovada devono far fare una pietra incavata per misurare il vino e metterla nella piazza del Comune: *“unum lapidem cavatum pro vino mensurando et ipsum lapidem poni faciant in platea Comni Uvade”*.

Per concludere sull'argomento delle iscrizioni nella Vecchia Parrocchia si può ricordare che sulla Croce del Campanile, a quanto riferisce il Torello a pag. 290, era inciso:

G. M. M. -- 1649
A DI 5 OTTOBRE

e che il portale della Vecchia Parrocchia è stato trasportato nella Chiesa di Sant'Antonio Abate, ora ridotta alla funzione di carceri. Su di esso si legge la scritta:

1609 · HOC · PORTALE · AERE · D · IOVANIS · ANTONII · GENTILIS

1609 "Questo portale (fu eseguito) a spese del Signor Giovanni Antonio Gentile".

Altra Chiesa di antiche origini in Ovada è l'Oratorio della Sant.ma Annunciazione, sede di più antica Confraternita. L'interno è stato sistemato ed affrescato nel secolo scorso; ma nella tribunetta in alto a sinistra ci è stata conservata una vecchia iscrizione. Alla tribunetta di fronte aveva accesso diretto, dall'adiacente suo palazzo, la famiglia dei Marchesi Spinola, che ornò l'Oratorio di pregevoli quadri.

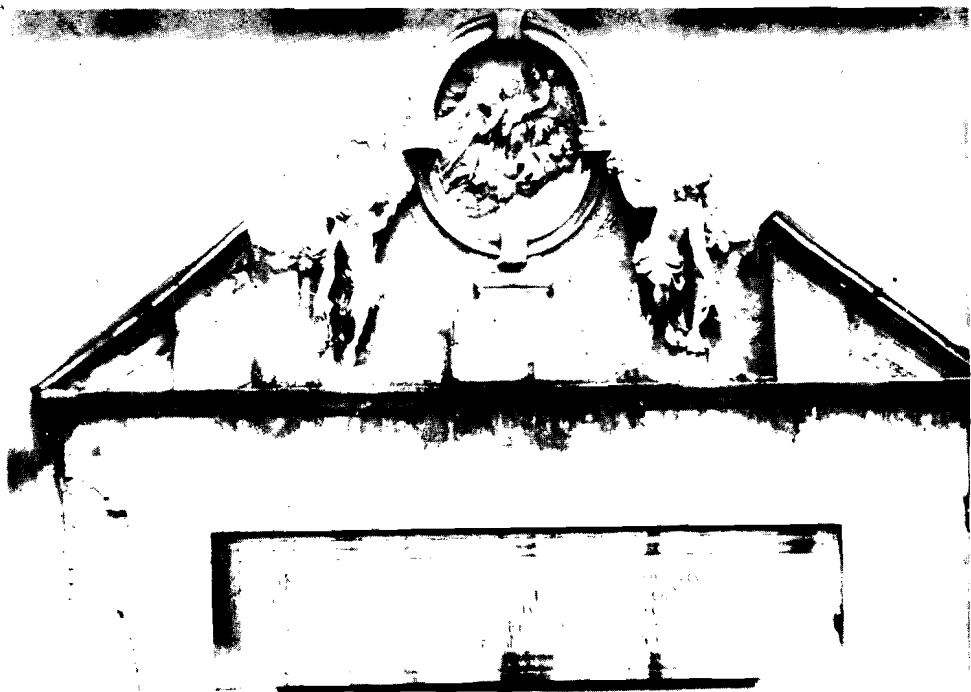
L'iscrizione è incisa su un riquadro a stucco forte a forma di lapide, ma è ora in parte scrostata e di difficile lettura e comprensione.

Al centro, in alto, vi è lo stemma della famiglia Cervellara, stabilita anticamente in Ovada; ai lati e sotto lo stemma si legge:

..... NEO	CERVELLARIA
... VITALITIO	PROS ... BEC ... FUI
... SFONDIT	IURE HISPANIAE
... XENDA IUGI	TER A MORTE V
... E SOLMNTIS	SS.ae ANNUNNIS
SUPPOSITIS SINGULARI HIP ^{cae} ADIACENTE	
DOMO CAECENS 9 BONIS PENES N MIHLEM	
CASSU 1471 24 8 ^{bris} VEN BIES CONTRES	
COP.. ANIMI MONIMENTU STATUERUNT	

da cui solo si può capire che un Capitano (?) Cervellaria si rese benemerito per la solennità della Sant.ma Annunciazione e che i venerabili Confratelli il 24 Ottobre 1471 deliberarono di far eseguire tale ricordo. Aveva forse lasciato un vitalizio di diritto spagnuolo, o dato gratuitamente delle costruzioni sottostanti (rimesse per cavalli?). Sembra proprio un "rebus" da proporre ai lettori.

Nello stesso Oratorio, nel lato sinistro, sono state poste recentemente due lapidi: una nel 1946 dalle Donne Ovadesi, a ricordo che in tale Chiesa il 6.1.1692 si sposarono Luca Daneo e Anna Maria Massari, genitori di San Paolo della Croce e del Beato Giovanni Battista di San Michele Arcangelo; l'altra a ricordo del sacerdote Don Luigi Piana (1881-1968) che fu a lungo beneamato Cappellano dell'Oratorio. (2)



La lapide sopra il portone della Chiesa di San Domenico.

Anche in Ovada, come in tante altre cittadine, le cose più antiche giunte fino a noi si trovano nelle Chiese, che in genere hanno subito meno vicissitudini e rifacimenti delle case e delle opere civili; e quindi entriamo nella antica Chiesa di San Domenico, già Santa Maria delle Grazie, dove ora - sul portone - è murata questa lapide:

TEMP · HOC · SACCRITISS · VIRG · GRATIAR · SVB · ORD · PREDICATOR
 CONGREGATION · R · OBSERV · RECVRR · DIE · DIVI · DOMINICI · A
 FONDAMENT · EXTRVXĒ · DICATVM^c WADE · COÏTAS · MILLESIMO
 QVADRIGENT^o · OCTVAG^o · PRIM^o · DOMINANTE · EQVITE · AVR^{to} · ET · CoMITE
 N^o · ANT^o · T^oOT · ATQ · AC · INSIGNI · RELIQV · DECORATV · EST · DNANTE · EQVITE
 PRESTANTISS · ET · COÏTE · D^{no} · FRANC · TROTO · ANNO · Dⁿⁱ · M · CCCC VIII ·

“Templum hoc Sacratissimae Virginis Gratiarum sub ordine Predicatorum - Congregatio Regularum Observantium recurrente die Divi

Dominici a - fundamentis extruxere dicatumque Uvadae Communitas millesimo - quadringentesimo octuagesimo primo (anno) dominante Equite Aurato et Comite - Domine Antonio Troto atque hac insigni reliqua decoratum est dominante Equite - prestantissimo et Comite Domino Francisco Troto anno Domini MCCCCCVIII”.

(“Questo tempio della Santissima Vergine delle Grazie la Congregazione dei Regolari Osservanti dell’Ordine dei Predicatori costruì dalle fondamenta (e) nel giorno di San Domenico dedicò la Comunità di Ovada (nell’anno) millequattrocentottantunesimo, mentre comandava il Cavaliere Aurato e Conte Signor Antonio Trotti e con questa insigne memoria è stato decorato mentre comandava il fortissimo Cavaliere e Conte Signor Francesco Trotti nell’anno del Signore 1508”)

Questa lapide originale era stata murata nella facciata della Chiesa e poi ricoperta da intonaco; fu riscoperta nel 1878 durante i lavori di restauro della facciata e posta sopra il portone. A ricordo di ciò venne ordinata una grossa lapide in marmo che si trova nell’andito laterale alla Chiesa, che porta all’ex Chiostrò ed ex Convento dei Domenicani, ora adattati a Scuole dei Padri Scolopi. In essa è riportata, con poche varianti, il testo soprascritto della lapide antica e seguono due righe così stilate:

HUIUSCE LAPIDIS AUTOGRAPHUM QUOD TECTORIO OBDUCTUM DIU LATUIT
IN RESTAURANDA ECCLESIAE FRONTE DETECTUM EST ANNO 1878 DIE X OCT.
(sculpsit Molinari)

“L’originale di questa lapide che a lungo rimase nascosto ricoperto dall’intonaco fu trovato nel restaurare la facciata della Chiesa il 10 Ottobre 1878”.

Nella Chiesa, che è di proprietà del Comune di Ovada ed è ora officiata dai Padri delle Scuole Pie, si trovano altre lapidi, mentre nei locali dell’ex Convento si trovano resti di affreschi del ’700 fra i quali uno assai interessante perchè raffigura una veduta di Silvano col suo Castello attuale e col castello più antico, di cui oggi non resta che un rudere.

La lapide più antica è quella, in marmo, posta sulla parete destra guardando l’altare maggiore, circa all’altezza di esso.

Essa dice:

IMMACVLATO AGNO
MARMOREAM HANC ARAM
VVADENSIS POPVLVS
RELIGIOSAQVE MVNIFICENTIA
EREXIT ANNO 1690

e cioè: *“Il popolo ovadese e la munificenza religiosa (dei religiosi domenicani) eresse questo altare di marmo all’Agnello Immacolato nell’anno 1690”.*

Le altre, assai più recenti, sono: una (a destra) che ricorda Monsignor Giovanni Oberti (n. Ovada 1862 - m. Saluzzo 1942) Scolopio e Vescovo di Saluzzo, una (a sinistra, sul pilastro ove è il cenotafio di S. Colomba V. e M.) in ricordo del Cardinale Alfonso Maria Mistrangelo (n. Savona 1852 - m. Firenze 1930) che fu a lungo rettore del Collegio degli Scolopi di Ovada, ed un’altra (a sinistra) in ricordo del Padre Cereseto (n. Ovada 18-6-1816 - m. Ovada 14-5-1858).

Due lastre funerarie, fra Coro e Sagrestia, ricordano che sotto il Coro, nella tomba dei religiosi prima domenicani poi scolopi, furono sepolti gli Scolopi Padre Cereseto e Padre Buccelli (n. Varazze 1778 - m. Ovada 1842) insigne letterato. Le lastre funerarie che si trovavano sul pavimento della Chiesa vennero rimosse quando questo fu rifatto (resta solo un pezzo di quella di IO.BAPTAE RUBEI Q.IACOBI), ed una iscrizione precisa che il pavimento avanti l’Altar maggiore, già del 1481, è stato rifatto dai Padri Scolopi, nello stesso stile, nel 1954. Solo nella Cappella della Famiglia Oddini a sinistra dell’Altar maggiore (mentre quella a destra è della famiglia Buffa), dato che il pavimento è un poco sopraelevato, la lastra sepolcrale è stata conservata, con la sua iscrizione

SEPULCRUM FAMILIE DE ODINIS EIVSQ. HE^{um} & SVCC.

e il motto

VIVE UT CRAS MORITURUS

(Vivi come se dovessi morire l’indomani).

Sul muro di fondo della Cappella una lapide porta scritto, con lo stile ridondante del suo tempo:

D.O.M.
ODVM R.P.D. MICHAEL ODINVS Q.STEPHANI
MORVM INTEGRITATI
PERDIVS AC PERNOX INHIANS
ANNORVM 88 ONERE PRESSVS
IMMORTALIS. HIC VIRTVTŪ LAVDE
MORTALITATIS LIQVIT INDVVIAS
ANNO 1730 di 21 MARTII

“A Dio Ottimo Massimo - all'Ottimo Dio alla Vergine Maria - Il Rev-Padre Domenicano Michele Oddini del fu Stefano, giorno e notte anelante all'integrità dei costumi, passato all'immortalità oppresso dal peso di 88 anni, qui lasciò le vesti mortali con lode delle (sue) virtù il 21 marzo 1730”.

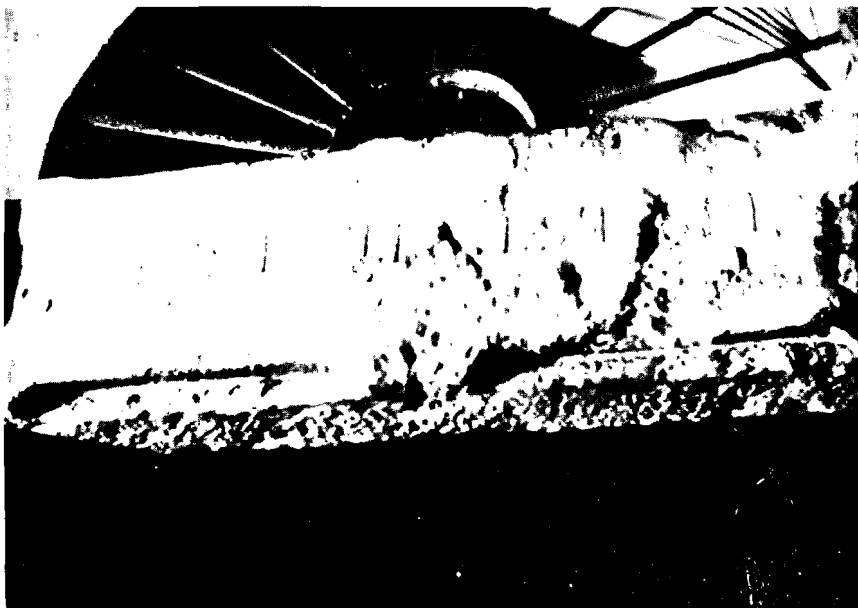


Il portale della antica sede comunale.

Alle iscrizioni conservate nelle Chiese più antiche non fanno riscontro, in Ovada, lapidi o epigrafi di costruzioni militari o civili. Nel Castello di Ovada, demolito nel 1855, non pare ve ne fossero; si sa invece che al di sopra della sua porta vi era un dipinto raffigurante la Madonna.

Nel 1855 fu demolita anche la Loggia pretoria, che sorgeva al centro della attuale Piazza Mazzini; di essa non ci è stato conservato nè un disegno nè un frammento, ed è molto probabile che anche in essa non vi fosse alcuna iscrizione.

Non sono molte le scritte antiche che si possono vedere sulle vecchie case del "centro storico" di Ovada, e quelle poche si vanno rapidamente deteriorando. Così è accaduto per l'iscrizione sul portale secentesco della antica Casa del Comune, nel vicolo a ponente della Piazza della Loggia Vecchia (ora Piazza Mazzini). Essa, come si vede dalla fotografia, è ora irrimediabilmente persa.



Iscrizione sul portale della casa presso Piazza Mazzini al n. 53.

Altrettanto sta avvenendo per il portale della casa al n. 53 (ex 4) nel vicolo sul lato di levante della stessa Piazza Mazzini.

Questa tetra iscrizione IN HIS NULLA EST SPES, che ricorda il dantesco "lasciate ogni speranza, voi ch'entrate", sarebbe pertinente se il luogo cui dava ingresso fosse stato quello delle vecchie prigioni, come è probabile ma non certo. Infatti il significato è: "In queste (stanze, o prigioni) non vi è alcuna speranza". Il portale e l'iscrizione sembrano, a prima vista, rimontare alla fine del XVI secolo.

Sono invece abbastanza numerosi, sulle vecchie case di Voltegnà, gli stemmi dipinti ad affresco; anche questi sono in rapido deterioramento, e non vi si legge alcuna scritta.

* * * * *



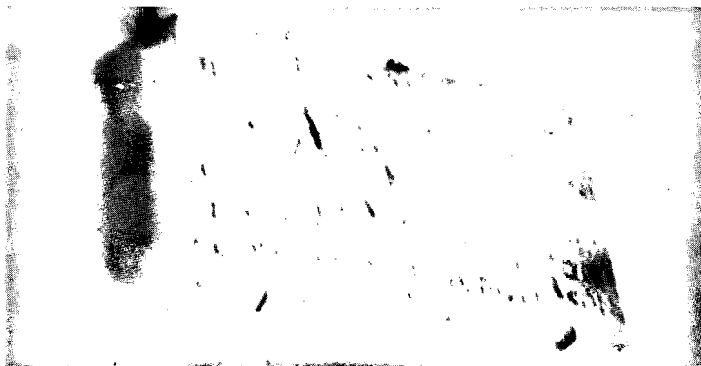
L'Annunciazione di casa Tomati in Via Voltegra.

Meglio conservato è il grazioso bassorilievo su pietra, murato sulla cassetta al n. 56 (ex 14) di Via Voltegra, raffigurante la Annunciazione e probabilmente ex-voto della antica famiglia ovadese Tomati.

Sotto ad essa una piccola lapide porta la scritta:

ECCE - ANCILA DOMI ·
SANTINO · TOMATI -
1754 · A 29 MARZŌ

che ricorda la risposta della SS. Vergine all'Arcangelo Gabriele "Ecco la serva del Signore", mentre nella stessa antica Via una data incisa sullo stipite in pietra del portone ora n. 12 ci riporta indietro nel tempo: MDXXXV .



La lapide di P. Segneri nell'ingresso della Biblioteca e della Accademia Urbense.

1688 A 24 AGOSTO
(IL) P. PIETRO PAVLO (SEGNERI...)
DI G(ESU')
(H) A FAT(TO) LA SAN(TA MISSIONE IN)
OVADA
E DIEDE LA BENEDI(ZIONE P)A(PALE)
LOCO D'°AL FALDELLINO COL
CONCORSO DI 40.M^L. PERSONE

"Nell'anno 1688 a 24 agosto - il P. Pietro Paolo Segneri - Gesuita - ha fatto la santa Missione in - Ovada - e diede la Benedizione Papale - (nel) luogo detto Al Faldellino col - concorso di 40mila persone". Questa lapide in pietra arenaria, ormai quasi illeggibile, era posta sul muro esterno della antica chiesetta di San Bartolomeo, presso l'Ospedale, e vi rimase fino ai primi del secolo, quando fu rimossa. Recuperata fra i rifiuti è ora murata nell'atrio del Palazzo di Piazza Cerese-to 7 (già Spinola e poi Casa Comunale) dove ora hanno sede la Biblioteca Civica e l'Accademia Urbense.

La lapide ricorda la predicazione del famoso P. Paolo Segneri S. J. (1624-1694); di essa ne fu fatta una copia in marmo, che è murata nell'atrio della Sagrestia della nuova Parrocchia della Assunta e ci permette di risalire al testo nella parte cancellata dal tempo.

La lapide in ricordo del P. Segneri ci ha condotto a parlare della nuova chiesa Parrocchiale della Assunta dove si trovano altre iscrizioni che qui riportiamo e alle quali Gino Borsari ha dedicato un capitolo del suo libro "Spunti di storia Ovadese" (pag. 20-22).

ANNO DÑI MDCCCI DIE 26 JUL.
EXCELMUS ET REVMUS
FR. HYACINTHUS A TURRE
OLIM ARCHIEPUS TURRITANUS
NUNC EPUS AQUENSIS
HANC ECCLESIAM
CONSECRAVIT.

"Anno Domini 1801 die 26 Julii - excellentissimus et reverendissimus - Fr. Hyacinthus A Turre - olim Archiepiscopus turritanus - nunc episcopus aquensis - hanc ecclesiam - consecravit". (Nell'anno del Signore 1801 nel giorno 26 luglio l'eccellentissimo e reverendissimo Fr. Giacinto Dalla Torre già Arcivescovo di Torres ora Vescovo di Acqui consacrò questa Chiesa).

La lapide è molto modesta, dati i tempi burrascosi e anticlericali; mentre più ricca è quella che ricorda la fondazione e la costruzione della Chiesa, datata 1797 ma eseguita probabilmente in anni posteriori:

AD. HON. DEI. BMAE. VIRG. MARIAE AS.
AC S. GAUDENTII · EP. ET. M.
VETERE. PAROCHIALI · ECCLESIA.
ANGUSTA. SQUALLENTE.
TEMPLUM. ISTUD.
AUSPICE. DEO. DISSIDIIS. COMPOSITIS.
HIC. INCHOATUM.
AN · MDCCLXXII. IV. NON. SEPT.
PERVETUSTIS. OPPIDI. MAENIIS.
EHINC. DISJECTIS.
AQUARUM. FONTIBUS. CONCAMERATIS.
DERIVATISQ.
FUNDAMENTA. ALTO. ET. PERARDUO. CAVO
DEMISSA.
POPULI. AERE. LABORE. SUMMO.
PIORUMQUE. SUBSIDIIS.
VIX. OPUS. EXPLETUM.
GRATULANTER. DICATUR.
HOC. AN. MDCCLXXXVII. POSTR. KAL. OCTOBR.

“Ad honorem Dei (et) Beatissimae Virginis Mariae Assuntae - ac Sancti Gaudentii Episcopi et Martiris - Vetere parochiali ecclesia - angusta (et) squallente - Templum istud - auspice Deo dissidiis compositis - hic inchoatum - anno 1772, 4 nonis septembris - pervetustis oppidi moeniis - ehinc disiectis - aquarum fontibus concameratis - derivatisque - fundamenta alto et perarduo cavo - demissa-populi aere (et) labore summo - piorumque subsidiis - vix opus expletum - gratulanter dicatur - hoc anno 1797 postridie kalendas octobris”. (In onore di Dio, della Beatissima Vergine Maria Assunta e di San Gaudenzio Vescovo e martire, essendo l'antica Chiesa parrocchiale piccola e cadente, (la costruzione di) questo tempio fu qui iniziata, auspice il Signore, composti i dissidii, il 2 settembre 1772, dopo aver abbattute di qui le mura del vecchissimo castello, aver raccolto le sorgenti d'acqua e averle deviate, gettate le fondamenta con uno scavo alto e difficilissimo, con grandissima spesa (e) fatica del popolo (e) con i sussidi delle persone pie. L'opera a fatica completata viene dedicata felicitan-dose-ne in questo anno 1797 il 2 ottobre).

Il Torello riporta la seguente epigrafe incisa sulla prima pietra della Parrocchiale dell'Assunta:

D. O. M.
AD R.P. HYERONIMUS DURATIUS S.I.
HIC PERAGENS MISSIONEM PRIMUM LAPIDEM POSUIT ANNO 1772 DIE 2 SEPTEMBRIS

“A Dio Ottimo Massimo. AD. Il Rev. Padre Gerolamo Durazzo Gesuita mentre predicava qui la Missione pose la prima pietra (di questa Chiesa) il 2 Settembre 1772”.

La vecchia Parrocchia fu abbandonata nel 1791 per le sue condizioni di pericolosità e, mentre si stava costruendo quella nuova, la Chiesa di S. Maria delle Grazie (San Domenico) fece provvisoriamente le funzioni di parrocchiale. La Assunta, dedicata il 2 Ottobre 1797, fu aperta al culto in attesa della consacrazione ufficiale, che avvenne appunto il 26 luglio 1801 come ricorda la lapide precedente.

Abbandonando la vecchia parrocchia si volle ricordare anche in quella nuova il flagello della peste del 1348 e, senza rimuovere la lapide originale di cui si è detto, se ne fece fare una nuova con la stessa iscrizione, che venne murata presso l'ingresso sinistro. Essa è così composta:

✠ MCCCXLVIII FUIT MORTALITAS
IN UVADA QUOD DE QUINQUE
NON REMANSIT NISI UNUS

Nella nuova Parrocchia venne portata, da quella dimessa, la lapide che ricorda la donazione Lanzavecchia, che dice:

D. O. M.
VIRGINIS MATRIS DIUINAE PROUIDENTIAE
CULTUM IN BELLI ANGUSTIIS
INCHOATUM O IAC. LANZAU.
PROUENTU SUI PRAEDIJ ANNICULO
MUNIFICE INCAEPIT ORNARE ET HUNC
LAPIDEM AD REI MEM^{AM}. MAND.^{VIT}
AN. 1751 DIE 28 IAN.

“Deo Optimo Maximo - Virginis Matris Divinae Providentiae - cultum in belli angustis - inchoatum o....Jac. Lanzavecchia - proventu sui praedii anniculo - munifice incoepit ornare et hunc - lapidem ad rei memoriam mandavit - anno 1751 die 28 Ianuarii” (A Dio Ottimo Massimo. Giacomo Lanzavecchia con munificenza prese ad adornare, col provento annuo del suo potere, il culto della Vergine, Madre della Divina Provvidenza, che era stato iniziato fra le angustie della guerra; e questa lapide pose, per tramandare la memoria del fatto, il 28 Gennaio 1751).

Vicino alla tomba precedente vi è quella di Francesco Compalati primo Parroco della Chiesa della Assunta (al quale seguirono i sacerdoti Ferdinando Bracco, Vittorio Binelli, Mons. Emanuele Mignone, Luigi Leoncini, Mons. Felice Beccaro, Mons. Fiorello Cavanna e Can. Francesco Ramognino prima di oggi). Sul muro è posta a ricordo la seguente lapide:

FRANCISCO · COMPALATI · OVADENSI
 HUIC ECCLESIAE PER ANNOS · L · P · M · PRAEPOSITO
 VIRO DOCTRINA · CLARO
 QUI
 INTER CAETERAS · VIRTUTES
 CHARITATE · ET · MODESTIA · ENITUIT
 TEMPLO · QUE · HUIC · PERFICIUNDO
 NON · TENUEM · OPERAM
 POSUIT
 NEPOTES B. M.
 PP
 PIUS · VIX · AN · LXXX · M · I · D · I · DECESS · III · ID · NOVEM.
 ANNO · M · DCCC · XXXVI

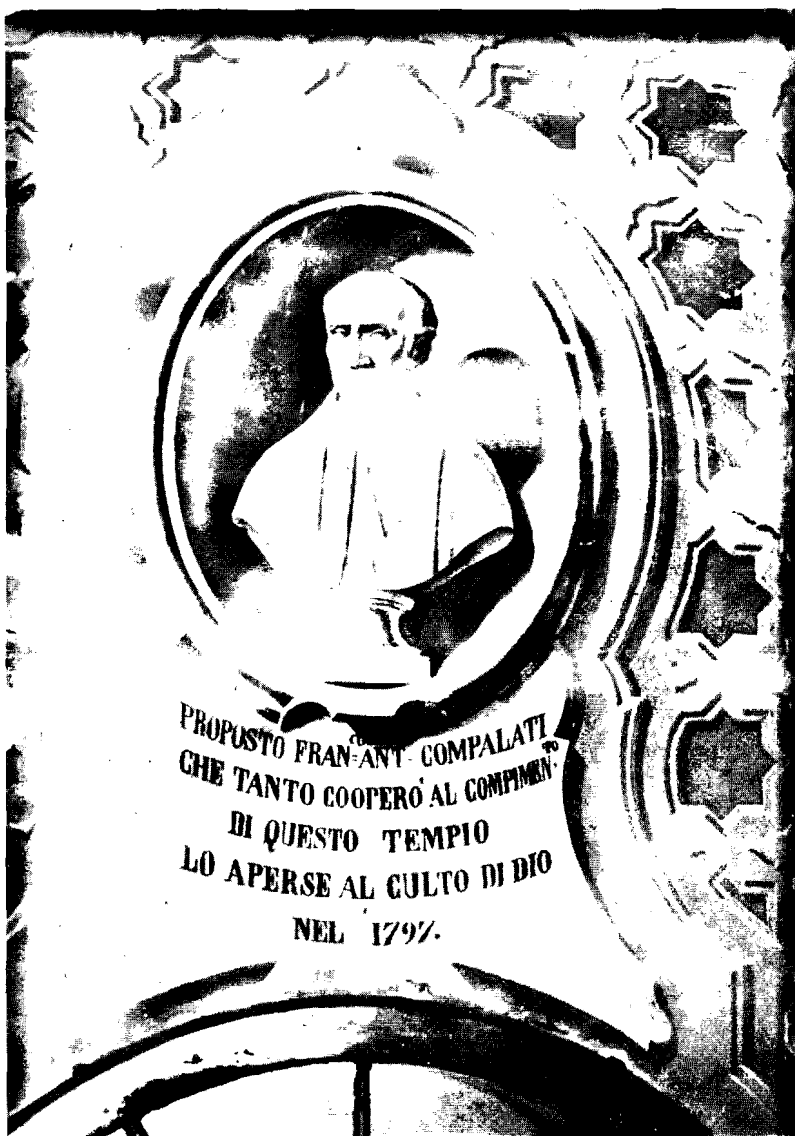
“A Francesco Compalati ovadese - Preposto a questa Chiesa per anni 50 p. m. uomo illustre per dottrina - che fra le altre virtù - brillò per carità e modestia - in questo tempio cui per portarlo a termine dedicò non leggera fatica - i nipoti benemerenti posero - Visse piamente 80 anni 1 mese 1 giorno - morì il 10 novembre dell'anno 1836”.

Il parroco Francesco Compalati è anche ricordato nella epigrafe posta sotto il suo ritratto, affrescato nel coro della Chiesa. Essa dice:

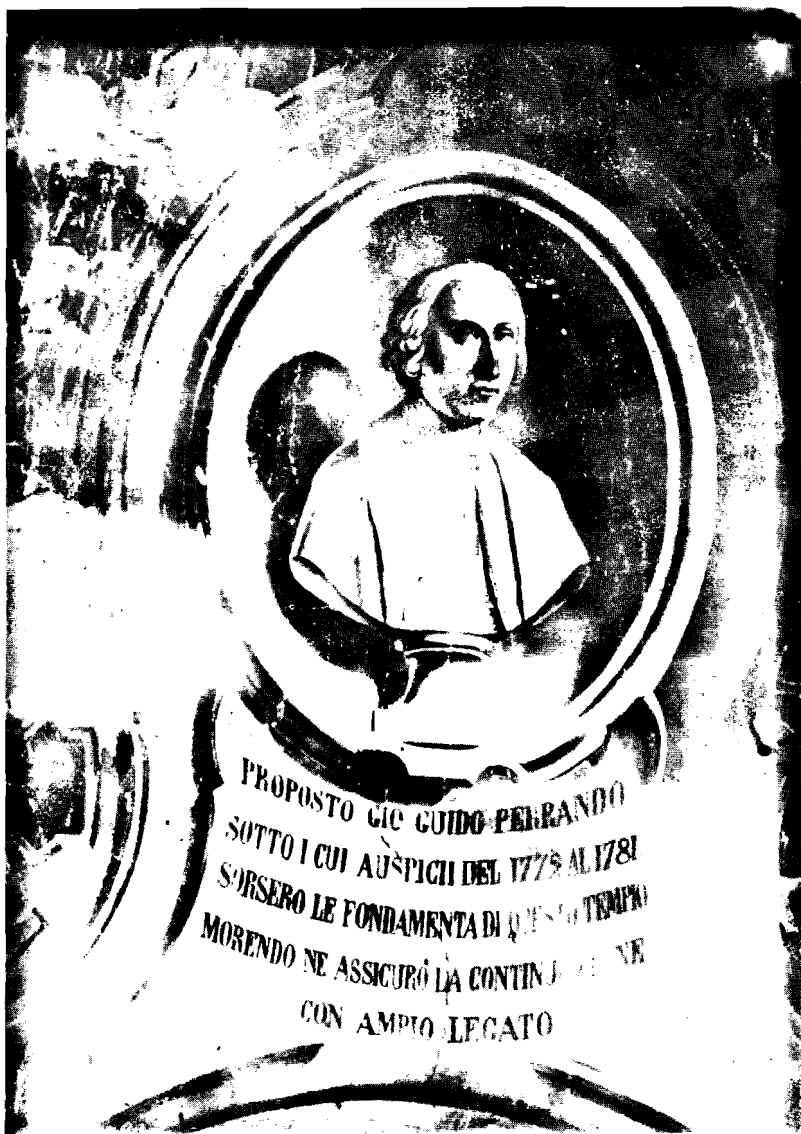
“PROPOSTO FRANC. ANT. COMPALATI – CHE TANTO COOPERÒ AL COMPIMENTO – DI QUESTO TEMPIO - LO APERSE AL CULTO DI DIO – NEL 1797”.

A tale epigrafe e ritratto fa riscontro quello di Don Giovanni Guido Perrando, dove è scritto:

“PROPOSTO GIO, GUIDO PERRANDO – SOTTO I CUI AUSPICII DAL 1775 AL 1781 – SORSERO LE FONDAMENTA DI QUESTO TEMPIO – MORENDO NE ASSICURO’ LA CONTINUAZIONE – CON AMPIO LEGATO”.



Parrocchia della Assunta: ritratto del Prop. F. A. Compalati.



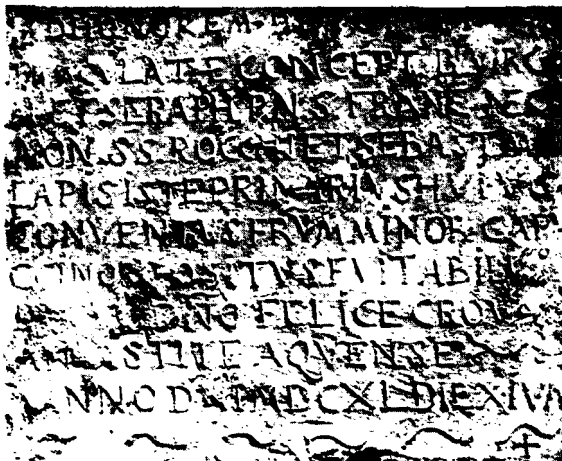
Parrocchia della Assunta: ritratto del Prop. G. G. Perrando.

Nel passaggio che porta alla Biblioteca, su una piccola lastra di marmo, è riportata l'iscrizione relativa alla predicazione di Padre Segneri, con il seguente testo:

1688 AL 24 AGOSTO
IL P. PIETRO PAOLO SEGNERI
HA FATTO LA SANTA MISSIONE IN OVADA
E DIEDE LA BENEDIZIONE PAPALE
LOCO DETTO IL FALDELLINO
COL CONCORSO DI 40 MILA PERSONE

Sul pilastro all'incrocio col transetto, a sinistra, una lapide moderna ricorda la munificenza della Sig.ra Teresa Frixione-Restano Cassolini in occasione dei restauri della cupola, fatti eseguire nel 1903.

La Chiesa della Immacolata Concezione, detta dei Cappuccini, ebbe origine da un voto solennemente fatto alla Madonna dalla popolazione di Ovada, davanti al rappresentante della Repubblica di Genova Capitano Stefano Oddini, per impetrare la cessazione della peste nel 1631. Si stabilì di affidare l'erigenda Chiesa ai frati Cappuccini, e di costruire per essi anche un convento. Molti contribuirono con denaro, Dorotea Beraldi e G.B. Solero donarono (1635) il terreno per le costruzioni, e così il 10 Giugno 1640 fu posta la prima pietra, ancor oggi esistente e qui riprodotta.

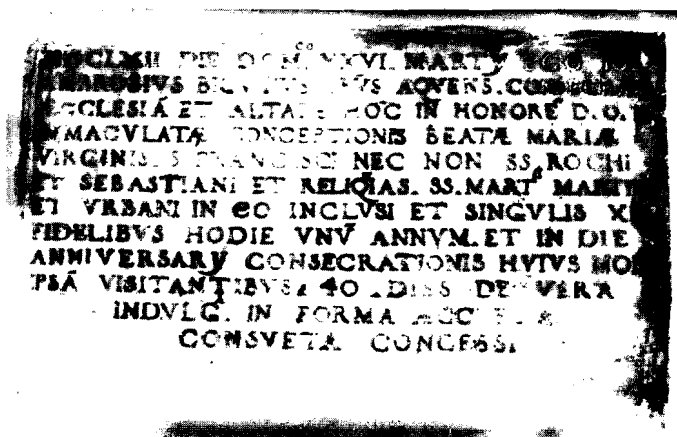


Chiesa dei Cappuccini: la prima pietra.

AD HONOREM · DEI OPT · MAX
IMMACVLATAE. CONCEPT. B. VIRG.
NI ET SERAPH P.N.S. FRANC. NEC
NON. S.S. ROCCHI ET SEBASTIANI
LAPIS ISTE PRIMARIVS HVIVS
CONVENTVS FRVM MINOR. CAPV
CCINOR. POSITVS FVIT AB ILL^o
B DÑO FELICE CROVA
ANTISTITE AQVENSE
ANNO DNI MDCXL DIE X IVN

FABRICAT · IOANE · MARIA MASERA

"Ad onore di Dio Ottimo Massimo - della Immacolata Concezione della Beata Vergine - e del Serafico Padre Nostro Santo Francesco - nonchè dei Santi Rocco e Sebastiano - questa prima pietra di questo convento - dei frati minori cappuccini - fu posta dall'illustrissimo Signore Felice Crova Vescovo di Acqui - nell'anno del Signore 1640 addì 10 Giugno". In fondo e nel risvolto pose il suo nome Giovanni M. Maxera che la scolpì.



Chiesa dei Cappuccini: la lapide della Consacrazione.

Nel 1662 la Chiesa fu consacrata, e a ricordo del fatto fu eseguita e murata, subito a sinistra entrando, una lapide in marmo che dice:

MDCLXII DIE DOM^{CO} XXVI . MARTY EGO IOS.
 AMBROSIVS BICVTVS EPVS AQVENS. CONSECRAVI
 AECCLESIA ET ALTARE HOC IN HONORE D.O.M.
 IMMACVLATAE CONCEPTIONIS BEATAE MARIAE
 VIRGINIS. S. FRANCISCI NEC NON SS. ROCHI
 ET SEBASTIANI ET RELIQ^VIAS. SS. MART^M MARTINI
 ET VRBANI IN EO INCLVSI ET SINGVLIS XI
 FIDELIBVS HODIE VNŪ ANNUM. ET IN DIE
 ANNIVERSARY CONSECRATIONIS HVIVS MODI
 IPSA VISITANTIBVS . 40 . DIES DE VERA
 INDVLG. IN FORMA AECCLESIAE
 CONSVETA CONCESSI

“Nel giorno di domenica 26 marzo 1662 io Giuseppe Ambrogio Biscuto Vescovo di Acqui consacrai questa Chiesa e questo Altare in onore di Dio Ottimo Massimo, della Immacolata Concezione della Beata Maria Vergine, di San Francesco nonchè dei Santi Rocco e Sebastiano; ed inclusi in esso (altare) le reliquie dei Santi Martiri Martino ed Urbano e concedetti nella forma consueta della Chiesa un anno di vera indulgenza ad ogni fedele di Cristo oggi, e 40 giorni ai visitatori di questa (Chiesa) nel giorno anniversario della consacrazione nello stesso modo”.

Sulla facciata della Chiesa, in seguito rimaneggiata, fu posto sopra il portale un altro marmo con la scritta

DEIPARAE IMMACVLATAE CONCEPTIONIS
GENVENSIVM PATRONAE VVADAE VOTO

“Alla Immacolata Concezione della Madre di Dio Patrona dei Genovesi per voto di Ovada”.

Nell'interno della Chiesa, più volte ed ancor recentemente rimaneggiata (con la dolorosa scomposizione degli altari laterali di cui uno antico, in legno, abbastanza pregevole) non vi sono altre lapidi ad eccezione di una lastra tombale in memoria di Stefano Buffa (Ovada 13.4.1779 - 13.3.1849), padre del Ministro Gian Domenico.

CAPITOLO II
EPIGRAFI MODERNE

Nelle vie e nelle piazze di Ovada sono abbastanza numerose le lapidi più o meno recenti; le trascriviamo qui appresso con qualche breve annotazione:

A
GIUSEPPE GARIBALDI.
IL COMUNE
E
I REDUCI DELLE PATRIE BATTAGLIE
XXII OTTOBRE MDCCLXXXIII

Questa lapide, sovrastata da un medaglione con l'effigie in marmo di Giuseppe Garibaldi, fu murata all'esterno della Vecchia Parrocchia il 22 ottobre 1883, poco più di un anno dalla morte dell'Eroe, per cura soprattutto di Giacinto Gaione, Presidente della Società Patriottica di Ovada; fu poi trasferita nella Piazza Garibaldi (già Piazza della Posta e in dialetto "piasou") dove si vede attualmente.

A
BENEDETTO CAIROLI
QUI
DOVE EBBE
OSPITALITA' E CONFORTO
QUANDO LA PATRIA
PIANGEVA
DISPERSI NELL'ESIGLIO
I SUOI PIU' MAGNANIMI FIGLI
XXIX GIUGNO MDCCCXC

La suddetta lapide, col medaglione in marmo del Cairolì, è posta sulla casa Torielli al n. 100 della strada che fino al 1890 si chiamava Via dei Cappuccini e da allora fu denominata Via Cairolì.

Anche questa lapide fu eseguita a cura della Associazione Patriottica e del suo Presidente Giacinto Gaione per onorare Benedetto Cairolì (Gropello C. 1825 - 1889), più volte Ministro e poi Primo Ministro e che fu, insieme ai suoi fratelli, fra gli artefici della Indipendenza. Nella casa di Giov. Battista Torielli, che fu anche Sindaco di Ovada, ebbero asilo, fra il 1848 e il '59, anche altri patrioti.

QUI NACQUE
 IL 18 GIUGNO 1816
 IL PADRE SCOLOPIO
 GIAMBATTISTA CERESETO
 CON SAPIENZA DI MAESTRO
 E CUORE DI PATRIOTA
 GUIDO' LA STUDIOSA GIOVENTU'
 ALLA PUREZZA DEGLI IDEALI
 POETA DELLA CRISTIANA EPOPEA
 CERCO' NEI SOMMI VERI
 ISPIRAZIONE E CONFORTO
 SCRITTORE MULTIFORME
 EBBE SCIOLTEZZA DI STILE
 E ACUME DI CRITICO
 QUESTA MEMORIA POSE
 IL COMUNE OVADESE
 NEL CENTENARIO DELLA SUA MORTE

Questa lapide in marmo, dettata come le due successive dal Prof. Emilio Costa allora Presidente della "Accademia Urbense", ricorda G.B. Cereseto, Sacerdote delle scuole Pie, morto in Ovada il 1858. Essa è murata sulla casa al n. 16 di Via San Paolo, dove visse giovinetto il Cereseto (che nacque invece in Via Cairoli al Portico dei Tre Mori). Il Comune di Ovada dedicò al suo nome la Piazzetta su cui prospetta il Palazzo del Comune, già Spinola, e la Chiesa delle Madri Pie.

QUI NACQUE
 IL 16 GENNAIO 1818
 DOMENICO BUFFA
 DEPUTATO AL PARLAMENTO SUBALPINO
 MINISTRO DI RE CARLO ALBERTO
 A SOLI TRENT'ANNI
 INTENDENTE GENERALE A GENOVA
 POETA DELL'ANIMA POPOLARE
 LETTERATO DI SICURA DOTTRINA
 CADDE ALLE SOGLIE DELLA GRANDEZZA
 DONANDO AL RISORGIMENTO ITALIANO
 FEDELTA' E DOLORE
 IL 19 LUGLIO 1858
 QUANDO PIU' SANTI APPARVERO
 I DESTINI DELLA PATRIA
 CON ALTRI MAGNANIMI RIPOSA
 NEL FAMEDIO DI TORINO
 FECE IL CONSIGLIO COMUNALE
 NEL CENTENARIO DELLA SUA MORTE

Questa lapide è posta sulla casa della Famiglia Buffa in via Gilardini (il "carrugiu vegiu" degli Ovadesi). Gian Domenico Buffa, di antica famiglia ovadese, fu Ministro dell'Agricoltura del Regno di Sardegna e letterato ben considerato al suo tempo. Il Comune di Ovada intitolò a lui una delle strade principali della città e il Prof. Costa ne studiò il carteggio che egli tenne con i maggiori personaggi politici, traendone argomento per numerose pubblicazioni.

QUI NACQUE
IL 25 MARZO 1820
FRANCESCO GILARDINI
SINDACO DI OVADA
DEPUTATO AL PARLAMENTO
CONSIGLIERE DI STATO
LIBERTA' E PROGRESSO
PATRIA E INDIPENDENZA
FURONO IL SUO CREDO POLITICO
E DALLA FEDE DELL'AVVENIRE
TRASSE AGGOMENTO
PER L'ELEVAZIONE SOCIALE
DEI SUOI CONCITTADINI
MORI' IN OVADA IL 7 SETTEMBRE 1890
L'ACCADEMIA URBENSE

Questa lapide in marmo è posta sulla casa - detta dei 4 Evangelisti dagli affreschi ora quasi svaniti - all'angolo fra via Cairoli e la Via che il Comune aveva già intitolato appunto al suo benemerito Sindaco F. Gilardini, prima chiamata "Vico Vecchio".

GIACOMO COSTA
MAGISTRATO
SENATORE DEL REGNO
MINISTRO DI RE UMBERTO I
OVADESE DI ADOZIONE
N. 1833 – M. 1897

GLI OVADESI AUSPICE IL MUNICIPIO

Giacomo Costa, di Santa Margherita Ligure, magistrato e poi Deputato, Senatore e Ministro di Grazia e Giustizia, sposò Luigia Pesci di antica famiglia di Ovada, e quivi abitò, nel palazzo sito in Piazza dell'Assunta dove venne posta questa lapide.

Il Comune gli intitolò la breve via che congiunge Piazza dell'Assunta a Piazza Mazzini.

A
GIUSEPPE SARACCO
CHE
MINISTRO DEI LL.PP.
VOLLE ED ATTUO'
LA FERROVIA GENOVA-ASTI
LA CITTADINANZA OVADESE

XXI APRILE MDCCCXXIX – VII E.F.

Questa lapide in marmo, ornata del busto del Ministro, ricorda Giuseppe Saracco a cui il Comune di Ovada intitolò il Corso che dal Centro porta alla Stazione Ferroviaria, analogamente a quanto fecero gli altri Comuni (Campoligure ecc.) di cui si rese benemerito.

Egli, nato a Bistagno d'Acqui nel 1821 e morto nel 1907, fu Sindaco di Acqui, deputato al Parlamento appena trentenne, Ministro dei Lavori Pubblici, poi Senatore del Regno e Primo Ministro nel 1900. Fu famoso per la sua semplicità e austerità finanziaria e promosse la costruzione della ferrovia Asti-Acqui-Ovada-Genova.

DAL 1685 AL 1709
QUI EBBE BOTTEGA
LUCA DANELO PADRE DI
S. PAOLO DELLA CROCE

Questa piccola lapide in marmo si trova in Via G. Costa sul negozio all'angolo fra detta Via e Piazza Mazzini (già Piazza della Loggia Vecchia, dall'edificio a loggia che vi sorgeva al centro e che fu demolito nel 1885).

Essa vi fu posta per interessamento di Vincenzo Torello, per lunghi anni Sacrista della Parrocchia, cultore appassionato di storie ovadesi.

QUI
NELLA CASA PREESISTENTE
L'11 GENNAIO 1946
VENNE FONDATA LA P.A.
CROCE VERDE
OVADESE
NEL 25 DI FONDAZIONE 12-9-1971

Questa lapide si trova sulla casa di Corso Saracco n. 25 e dà occasione di ricordare i fratelli Giovanni e Vittorio Baretto, animatori e cofondatori della locale Croce Verde.

Nel giardino dell'asilo Infantile, che un tempo era contiguo al Convento dei Cappuccini e recentemente è stato ricostruito con eleganza in Via Marconi, un marmo con la semplice scritta

“FONDAZIONE ANDREA E ANGELA CONIUGI FERRANDO
ANNO 1929”

ricorda questi benefattori dell'Asilo. Essi sono ritratti uniti nel medaglione che sovrasta la scritta.

Sul muro che recingeva la proprietà delle Suore Madri Pie verso Via Torino, e che circa venti anni fa fu demolito per costruire gli attuali caseggiati, si poteva vedere una lapide, oggi rimossa e conservata nei magazzini del municipio. Essa è in marmo e sotto una pregevole testa del Cristo coronato di spine porta l'iscrizione:

QUI DOVE RAPACE SACRILEGA MANO
OR SONO PIU' DI SETTE LUSTRI
SPOGLIATO IL TABERNACOLO DELL'AUREA PISSIDE
LE SACRE EUCARISTICHE SPECIE
GETTAVA AL VITUPERIO DELLA PUBBLICA VIA
PIETA' DI POPOLO
CON CUORE ANCOR OGGI LACRIMANTE
PER L'ESECRANDO OLTRAGGIO
UN VOTO ANTICO ADEMPIENDO
AUSPICE IL MUNICIPIO
HA POSTO QUESTO SEGNO DI ESPIAZIONE E DI AMORE
PER CELEBRARE LA SOVRANITA' REGALE
DEL SALVATORE CRISTO GESU'
L'ANNO DEL GIUBILEO UNIVERSALE

21 Novembre 1926

Dopo la prima guerra mondiale Ovada fece erigere a ricordo e in onore dei suoi Caduti un notevole monumento, in marmo con figure di bronzo. Le eseguì lo Scultore Andrea Campi, di Torino, che si ritrasse nella persona dell'ufficiale raffigurato nel gruppo posto a sinistra, guardando il monumento.

L'iscrizione principale, al centro, dice:

UVADA
MILITIBUS SUIS
QUIBUS PRO PATRIA FORTITER PUGNANDO
CONTIGIT OPPETERE
QUISQUIS ADES
MEMORIA MAGNA VETERA REPENTENS
ROMANE SALUTA

"Ovada ai suoi soldati - ai quali, combattendo da forti per la Patria, toccò in sorte di soccombere. - Tu che sei qui davanti, chiunque sia, rivedendo con la memoria i grandi fatti passati - saluta romanamente.

Ai lati si leggono le altre due iscrizioni seguenti:

NON MORIRONO
SCOMPARVERO TRASUMANATI NELLA LUCE DEL LORO VALORE
RIAPPARVERO BALENANTI IN OGNI TRINCEA IN OGNI BATTAGLIA
FOLGORARONO NELLA VITTORIA
IMMORTALMENTE VIVI PER LE FORTUNE
DELLA PATRIA COMBATTONO ANCORA.

OFFERSE OGNI MADRE UNA VITA
CHE ERA LA SUA VITA
OGNI SPOSA UNA VITA CHE ERA LA VITA
DEI SUOI PICCOLI FIGLI
GUERRIERE E SANTE LA PATRIA
LE ESALTA E LE ADORA
Orazio Quaglia

Una quarta lapide riporta i nomi propri o di battaglia, di 12 partigiani sotto la semplice intestazione:

GUERRA DI LIBERAZIONE 1943 - 1945

Un'altra lapide, in Piazza XX Settembre, ci fa ricordare tempi bui e tristi, che speriamo non debbano tornare mai più:

LA NOTTE DEL 12 GIUGNO 1944
QUI CADDERO IN NOME DELLA LIBERTA'
TRUCIDATI DAL PIOMBO DEI TRADITORI FASCISTI
I PARTIGIANI
COSTELLI LENIGIO - CANELLI ALFREDO

Essa fu apposta al muro contro cui i partigiani furono fucilati e fu poi risistemata sulla casa che ivi in seguito fu costruita.

Nel cimitero vi è la tomba di altri partigiani, con la semplice dedica dettata da G. Dario Barisone:

MORIRONO AFFINCHÉ VIVESSIMO
AFFRATELLATI
NELL'UGUAGLIANZA DI UOMINI LIBERI

Sempre nel Cimitero una scritta ricorda la più grande sciagura che si abbattè su Ovada: il disastro del 13 Agosto 1935, causato dal crollo della diga di ritenuta del Lago dell'Olbicella, sul fiume Orba a monte di Molare. Le acque, quel giorno, travolsero case e persone nella Rebbia e nel Borgo, abbattono il ponte dell'Orba presso Piazza Castello e allagarono le campagne da Molare a Predosa ed oltre, facendo 151 vittime. Venticinque salme furono riunite in un gruppo di loculi, con sopra la scritta:

IL GORGO ORRENDO LI SVELSE E DISPERSE
CRISTO LI RACCOLSE E RIUNI' TUTTI PER SEMPRE.

Non è qui il caso di ricordare le persone che, sepolte nel nostro Cimitero, sono citate da epigrafi particolari, ma ci sembra giusto fare una eccezione per un poeta che amò molto la sua Ovada e volle scritto sulla sua tomba:

NE' LÁGRIME NE' LÜTU:
SE A MLE SOUN MERITO'
RICURDEME IN MENÜTU

COLOMBO GAIONE
POETA DIALETTALE
1878 - 1973

Ovada, è ben noto, è la città natale di San Paolo della Croce, al secolo Pier Francesco Daneo (o Dania, Dagna, Daney secondo altri e De Daneis in testi latini) che vi nacque nel 1694 e morì a Roma nel 1775. Naturalmente egli vi è molto ricordato: vi è infatti la Via San Paolo, il Ponte di San Paolo sull'Orba verso Grillano e la "Casa di San Paolo" in Piazza San Domenico. Questa è la casa ove nacque, che era ai suoi tempi di proprietà della Famiglia Buffa della quale portava, sulla facciata, lo stemma.

Essa è ora delle Suore Missionarie Passioniste che vi stanno e vi hanno sistemato un Piccolo Museo a Lui dedicato. La facciata è stata rifatta recentemente; lo stemma applicatovi è relativo alla Famiglia di San Paolo e la lapide muratavi dice:

1694 1775
IN QUESTA CASA
EBBE I NATALI
E TRASCORSE LA SUA GIOVINEZZA
SAN PAOLO DELLA CROCE

LA CHIESA ONORA IN LUI
UN GRANDE EROE DI SANTITA'
LA CONGREGAZIONE DEI PASSIONISTI
IL SUO FONDATORE
OVADA
UNA GLORIA IMPERITURA

Numerose altre lapidi sono poi state sistemate all'interno (3). Nella Chiesa Parrocchiale è stato dedicato un Altare a San Paolo della Croce e due lapidi si riferiscono alla sua canonizzazione (4). Presso il Ponte San Paolo è stata costruita una piccola edicola e sotto l'affresco del pittore Gambini raffigurante la Madonna si legge (un po' stentamente, ché i colori vanno sparendo) la seguente iscrizione:

QUI SAN PAOLO DELLA CROCE
CADUTO GIOVINETTO NEL FIUME
COL FRATELLO GIANBATTISTA
FU SALVATO MIRACOLOSAMENTE
DALLA VERGINE SANTISSIMA
INVOCATA COL GRIDO
MAMMA MIA AIUTO

Essa riecheggia il distico riportato dal Torello, che forse si trovava in una preesistente edicola in quei pressi:

ADFUIT HIC ULBA DEMERSIS VIRGO PUELLIS
SUB CRUCE QUI MEMORES OMINA SACRA VOCENT

“Qui nell’Orba la Vergine si presentò ai ragazzi che annegavano, i quali memori invocheranno la sacra protezione sotto il segno della Croce”.

In Piazza Cereseto le Suore Madri Pie, fondate da Don Tito Borgatta, costruirono la loro Chiesa aperta a tutti i fedeli e sul portale posero la seguente scritta:

HIC UBI AGRESTES CASAE FUERUNT
AEDES SURGIT MARIAE VIRGINI DICATA
IN QUA SACRUM PRIMITUS EST FACTUM
XII CAL JUNIAS AN M·DCCC·LXXVII
QUO DIE PIUS IX PONT·MAX ANTE ANNO L
EPISCOPATUS EST INITIATUS
ANNO MCMLIX REFECTA ET THOLO ORNATA EST

“Qui dove stavano fabbricati agresti sorge una Chiesa dedicata alla Vergine Maria nella quale fu celebrato il primo rito (Messa) il 20 maggio 1877 nel giorno in cui 50 anni prima iniziò l’Episcopato di Pio IX Pontefice Massimo. Nell’anno 1959 (la Chiesa) fu restaurata e adornata della cupola”.

All’interno della stessa Chiesa, che ha il titolo di Maria SS.ma “Sedes Sapientiae”, si trova un’altra lapide che dice:

TEMPLVM MARIANVM
QVOD · TITVS · BORGATTA · SACERDOS
DEO · FAVENTE · AB · INCHOATO · EXTRVXIT
IOSEPHVS · MARIA · SCIANDRA
EPISCOPVS · AQVENSIVM · STATIELLENSIVM
SOLLEMNIBVS · CAEREMONIIS · RITE · CONSECRAVIT
III · ID · OCTOBR · AN · M · DCCC · LXXII ·
ROGATV · SACERDOTIS · S · S ·
ET · PIARVM · MATRVM · QVAE · OVADENSEM · IVVENTVTEM
AD · GERMANAM · SAPIENTIAM · SEDVLO · INFORMANT
THOMAS VALLAVRIVS SCRIPSIT.

“La Chiesa dedicata alla Madonna - che il Sacerdote Tito Borgatta - con la benevolenza di Dio costruì dall’inizio, - Giuseppe Maria Sciandra - Vescovo degli Acquesi Statiellesi - con solenni cerimonie consacrò secondo il rito - il 12 ottobre dell’anno 1872 - su richiesta del Sacerdote sopra scritto - e delle Madri Pie che sollecitamente educano al sapere gemello (sacro e profano) la gioventù ovadese”.

Tommaso Vallauri dettò

Fra i maggiori benefattori di Ovada va ricordata la Marchesa Battina Frasoni - Lercaro vedova Nossardi, che con testamento del 1872 lasciò i suoi beni a favore dei poveri di Ovada e di alcuni altri Comuni vicini. Essa è sepolta nella Cappella del Castello Lercaro, ed è ricordata da questa lapide:

QUI DORME IN PACE
LA MARCHESA BATTINA FRANSONI
BENEFICA MODESTA PIETOSA
LASCIO' IL LARGO CENSO ED IL PALAZZO AVITO
AI POVERI E AGLI UMILI
DALLA MADRE MARCHESA GIOVANNA LERCARO
ISPIRATRICE DEL PENSIERO SANTO
LA PIA OPERA INTITOLANDO
DELLA CARITA' DI ENTRAMBE
MONUMENTO
N. 1814 — M. 1883

Altra notevole opera di bene fu in Ovada la costruzione dell'Ospedale. Mentre svariate lapidi all'interno di esso ricordano i primi e i maggiori benefattori, questa epigrafe ne ricorda la fondazione:

A RICORDO
CHE IL POPOLO OVADESE
CON AMMIRABILE SLANCIO
DI CARITA' E DI PATRIO AMORE
L'UMILE ASILO DEI PELLEGRINI
SORTO PER SUA VOLONTA' DEL 1444
ERGEVA NEL 1842, SU DISEGNO
DELL'ANTONELLI
A DIGNITA' DI OSPEDALE
AD ONORE DEI PASSATI' ESEMPIO AI FUTURI
QUESTO MARMO
1905

In Via San Paolo ha sede la Civica Scuola di Musica Antonio Rebora in un artistico palazzetto del '700 che fu prima della antica famiglia ovadese Mayneri, poi del Sacerdote Badano (u prè Badan) e che il Gr. Uff. Rebora donò al Comune di Ovada per la Scuola di Musica. Una lapide nell'atrio ricorda così tale fatto:

CIVICA SCUOLA DI MUSICA
ANTONIO REBORA
DONAZIONE GR. UFF. RAG. EMILIO REBORA
ATTO CAV' A. PERFUMO 25.2.1933.XI

mentre altre lapidi ricordano i benemeriti Soci e Musicanti.

Nel Palazzo già Badaracco, poi Delfino - ora di proprietà del Comune e Sede Municipale - si trovano, nell'atrio al piano terreno, alcune lapidi con i nomi degli Ovadesi Caduti e Dispersi nelle varie guerre, dal Risorgimento alla Liberazione. Al piano superiore, nella Sala del Consiglio, stanno i busti in marmo che ritraggono i tre cittadini più illustri dell'Ottocento, e cioè i già ricordati Ministro Buffa, Ministro Costa e Padre Cereseto.

Capitolo III

EPIGRAFI VARIE IN OVADA E DINTORNI

Sui vecchi ponti che attraversavano l'Orba e lo Stura partendo dal Castello di Ovada esistevano, come si vede nelle antiche stampe del 1838, delle piccole Cappelle dedicate alla Madonna. Quella sull'Orba fu demolita nel 1878 per l'allargamento del ponte e la Madonnina che vi si trovava fu portata il 28.7.1878 alla Cascina Torretta, dove fu posta una iscrizione a ricordo di ciò. Ai lati della Madonna, sul Ponte, erano dipinti San Giacinto e San Rocco e sotto l'iscrizione:

O VOS OMNES QUI TRANSIT. PER VIAM
ATTENDITE ET VIDETE
SI EST DOLOR SIMILIS DOLORI MEO

("Voi che passate per la via fermatevi e guardate se vi può essere dolore grande come il mio").

Alla Cascina Torretta esiste pure un dipinto della Madonna, con la scritta "Mater. Gratia. 1832".

Sul ponte dello Stura, che fu poi rifatto nel 1880 per farvi passare il treno Novi-Ovada, la Cappella era dedicata alla Madonna dell'Assunta e si racconta che il muratore che la demolì sia rimasto ucciso dal crollo del muro con l'immagine affrescata della Madonna che nessun altro, per rispetto, voleva abbattere.

In Ovada e nei dintorni erano abbastanza numerose le piccole edicole con statuette della Madonna e gli affreschi esterni a carattere sacro. Fra le prime ricordiamo l'edicola sull'angolo della casa Marengo fra Via Roma e Vicolo della Luna, e la Madonnina in marmo sulla facciata verso Piazza Mazzini della antica casa degli Oddini, sul cui zoccolo è inciso

"AVE MATER MISERICORDIAE - ANNO DOMINI 1692".

Fra gli affreschi, con o senza iscrizioni, si è conservato quello sulla facciata verso Piazza Mazzini della antica casa del Comune con la Madonna fra i Santi Rocco e Giacinto, e sopra lo stemma del Comune e la data (1762) del restauro; sono invece andati perduti quello sulla casa posta all'uscita da Ovada verso Genova, ora demolita, e quello sulla casa dei Cinini presso l'Ospedale, con lo Stemma di Ovada. Tale casa era in antico la Chiesa di San Bartolomeo, detta anche della Trinità, presso la quale furono sepolti i morti per la peste del 1631, ed anch'essa è stata recentemente demolita.

La religiosità, molto diffusa e sentita specie nel '600 e '700, si manifesta anche in umili forme esteriori come si vede da questa fotografia:



Antica scritta di devozione.

E' una vecchia scritta quasi illeggibile, su una vecchia costruzione all'interno di Via Cairoli 88, a forma di lapide rettangolare sormontata da una croce. Non si tratta di una vera e propria iscrizione, ma di parole di devozione:

CHRISTVS VICT (vincit), AMEN, CHRISTVS DEVS HOMO, MARIA MATER e cosi via.

Alla Costa d'Ovada, nell'Oratorio di San Fermo, già Sede di Confraternita e di riunioni della Municipalità della Costa, due vecchie iscrizioni ricordano un legato del 19 Gennaio 1648 alla Confraternita fatto da Vincenzo Grillo ed un altro del 28 Dicembre 1652 di Pietro Cast. per far recitare Offizi dei Morti e Messe con Canto. (5)

Nella frazione di Grillano vi sono due Chiese: la prima è dedicata ai Santi Nazaro e Celso e sul portale reca incise due date "V 1704 - N 1885"; all'interno vi è un sepolcro con lapide a ricordo di Ernesta Bozzano-Garbarini di Savona (1851-1897); la seconda è nota come Chiesa della Guardia ed in essa si trova, a destra entrando, una lapide a muro; vi è poi, al centro, la lastra tombale della Famiglia Pesci, ovadese, mentre nel locale sottostante giace, rotta, un'altra lapide (6).

Sulla antichissima chiesetta di San Gaudenzio la dedica, rifatta modernamente dice:

A
SAN GAUDENZIO
VESCOVO DI RIMINI
MARTIRIZZATO L'ANNO 359

(Il Torello riporta l'epigrafe S. MARIA INVICI (?) AC S. GAUDENTII EP. ET M. ARIMINIENSIS, che forse era quella esistente prima del rifacimento della facciata).

Nella chiesa del Cristo, al Gnocchetto, vi è una lapide che ricorda la liberalità della Famiglia Oliva in favore di tale Chiesa.

Nella chiesetta di Sant'Evasio, recentemente fatta restaurare e tenuta con amorevole cura dagli attuali proprietari Dott. Botrini e Sig.ra, è stata posta questa lapide:

IN QUESTA CHIESA
FU CAPPELLANO INTORNO
ALL'ANNO 1764
IL M. R. P. ANTONIO DANE0
FRATELLO DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Sulla facciata la dedica, pure rinnovata, dice:

SS. MARIAE NOM.
S. BARNABAE ET S. EVASIO D.
A. D. MDCLVII

"Al santissimo Nome di Maria, a San Barnaba e a Sant'Evasio dedicata nell'anno del Signore 1657"

Probabilmente qualche iscrizione sarà sfuggita alla nostra ricerca; purtroppo altre, forse interessanti, saranno andate perse con il tempo, le demolizioni, i cambiamenti e i rivolgimenti avvenuti. Infatti Ovada ha avuto sfortunatamente un passato denso di guerre, lotte e scorribande armate, e ognuna avrà lasciato il suo segno.

Fra i tanti, enormi mali portati dall'ultima guerra ne ricordo qui terminando uno, anche se minore, che attiene al nostro argomento: l'Oratorio di San Giovanni Battista aveva quattro campane che furono requisite dai tedeschi verso la fine della guerra e vennero fatte a pezzi sulla Piazza Garibaldi per portarle via e riutilizzarne il bronzo: esse avevano le seguenti iscrizioni:

ADORATE GENTES – VENITE GENTE ADORARE DOMINUM – 1862

VOCEM FILII DEI QUI AUDIERINT VIVENT – 1863

ATTENDITE ET VIDETE OPERA DOMINI – 1869

VOX DOMINI IN VIRTUTE IN MAGNIFICENTIA – 1872

“Adorate, o popoli; venite ad adorare il Signore”

“Quelli che avranno ascoltato la voce del Figlio di Dio vivranno in eterno”

“Fermatevi ad osservare le opere del Signore”

“La voce del Signore (risuona) in virtù e in magnificenza”

Miglior sorte ebbero invece le campane dell'Oratorio della **Annunciazione**: asportate dal Campanile e depositate nella Piazza Garibaldi per essere avviate anch'esse alla demolizione, furono trafugate e tenute nascoste con slancio filiale e notevole rischio da Angelo Costa (il noto capomastro 'Castlasin') e, dissotterrate dopo il 25 aprile del '45, furono rimesse al loro posto per far nuovamente sentire i loro rintocchi, lieti o tristi, ma che comunque e sempre invocano pace.

NOTE

NOTE:

Nota n. 1

Sia lo stemma dei Malaspina che quello dei Bianchi (di Lavagna) si fregiano del leone rampante; ma non sembra che nè Ovada del 1391 nè il Berrobianco di Porto Maurizio abbiano a che vedere con tali emblemi e pertanto quelli della lapide possono ritenersi grifoni scolpiti approssimativamente.

Nota n. 2

IN QUESTO ORATORIO
CHE NEI SECOLI IL CULTO DEGLI OVADESI
ALLA MADRE DI DIO RESE CELEBRE
LUCA DANE0 E ANNA MARIA MASSARI
IL 6 GENNAIO 1692
SI GIURARONO FEDELTA'
IL CIELO SOAVEMENTE LORO SORRISE
PAOLO DELLA CROCE
E
GIOVANNI BATTISTA DI S. MICHELE ARC.
SONO FRUTTI DEL LORO AMORE
LE DONNE OVADESI
QUESTO RICORDO POSERO NEL 1946

IL SACERDOTE LUIGI PIANA
1881 - 1968
PER QUASI MEZZO SECOLO
CAPPELLANO DELL'ORATORIO DELLA SS. ANNUNZIATA
TESTIMONIO'
CON LINEARE FERMEZZA I VALORI DEL CRISTIANESIMO
DONO' AL SUO ORATORIO
UN ESEMPIO DI IMPEGNO SERENO E DI FEDELTA' ANTICA
PROLUNGANDO
LA SUA FEDELTA' OLTRE LA MORTE DEL CORPO
CON LA DESTINAZIONE DEI SUOI AVERI ALL'ORATORIO

Nota n. 3

a)

OVADA VANTA DI AVER DATO I NATALI
AD UNO DEGLI ASTRI PIU' LUMINOSI DELLA SANTITA'
SAN PAOLO DELLA CROCE
INCLITO FONDATORE DELLA CONGREGAZIONE DEI PASSIONISTI
MADRE DI SANTI E SANTIFICATRICE DI POPOLI
MAESTRO SEMPRE AMMIRATO DI UNA SPIRITUALITA'
AUSTERA MA PUR PIENA DI GIOIA
PIO XII

(Al Piano Terreno della Casa di San Paolo)

b)

DA QUESTE MURA
SILENTI TESTIMONIO DI NASCOSTO EROISMO
PERENNE AL MONDO RITORNI
L'ECO SOAVISSIMO
DEL CUORE PURO ARDENTE GENEROSO
DI
ANNA MARIA MASSARI DANE0
1672 - 1746
ELETTA DAL CIELO A MADRE E MAESTRA DI GENTI

LA CHIESA L'ITALIA OVADA
A LEI SONO DEBITRICI DI FULGIDE GLORIE
SAN PAOLO DELLA CROCE
E
GIOVANNI BATTISTA DI S. MICHELE ARC.

LE DONNE OVADESI
NEL SECONDO CENTENARIO DELLA MORTE
- 1946 -

(Al terzo piano della Casa di San Paolo)

c)

NELL'AGOSTO DEL 1875
FESTEGGIANDOSI A OVADA
IL I CENTENARIO DEL BEATO TRANSITO DI
SAN PAOLO DELLA CROCE
FU PER TRE GIORNI OSPITE DELLA CITTA'
SAN GIOVANNI BOSCO
E PRESSO LA CULLA DEL SANTO FONDATORE
EGLI PURE FONDATORE SANTO
DAVA L'ULTIMA MANO ALLE REGOLE
PER L'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
(SAC. E. CERIA)

(Al Piano Terreno della Casa)

- d) "QUI TRA I FULGORI DI LUCE ARCANA
LA NOTTE DEL 3 GENNAIO 1694 NACQUE
SAN PAOLO DELLA CROCE"
(Nella Camera in cui Egli nacque)

- e) IL SERVO DI DIO
P. NORBERTO DI S. MARIA
DIRETTORE SPIRITUALE DI
S. GABRIELE DELL'ADDOLORATA
IL 1 MAGGIO 1880 QUI COMPAGNAVA
IL DRAPPELLO DEI PASSIONISTI
DESTINATI ALLA FONDAZIONE
DEL RITIRO DELLE ROCCHIE
TRA QUESTE MURA RISPETTAVA IL SUO GRAZIE
AL SANTO FONDATORE
D'AVER MESSO SUL SUO CAMMINO
UNO DEI FIGLI PIU' ILLUSTRI
DELLA CONGREGAZIONE
(All'entrata al piano terreno della Casa di S. Paolo)

Nota n. 4

- a) SOLEMNIA SECULARIA
HONORI S. PAULI A CRUCE
UVADENSISIM
FREQUENTI EPISCOPORUM CORONA
DECORATA
CLERUS CURATORES REI MUNICIPALIS POPULUS
DEVOTISSIMIS ERGA CIVEM SUUM ANIMIS
MAGNIFICA POMPA
CONCELEBRARUNT
XXVIII - XXXI AUGUSTI MDCCCLXXV

"Il Clero, i reggenti del Municipio e il Popolo - con animi devotissimi verso il loro concittadino - celebrarono insieme con magnifica pompa - le solenni ricorrenze secolari in onore di San Paolo della Croce Ovadese - adornate da una numerosa corona di Vescovi. 28/31 Agosto 1875".

b)

PIO IX P. M.
NELLA SOLENNE CANONIZZAZIONE
DI
SAN PAOLO DELLA CROCE
DA OVADA
IN RICOGNIZIONE
DELLA PATRIA DI LUI
PER MANO
DEL VENERANDO PADRE GENERALE
DELLE SCUOLE PIE
GIO. BATTISTA FERRANDO
DEDICAVA
QUESTO CERO
ALLA CHIESA PARROCCHIALE
DI OVADA
IL XXIX GIUGNO
MDCCCLXVII

Nota n. 5.

D. O. M.
AN: D. 1648 19 IAN - VINC . GRILLVS . LEG .
SOC: S. FIRMI . LIB: 520: SVP PETIV. CAST:
CV.ONE Q DCONFRES RECITET 3OFF. A
MOR. ET CELEB: FAC. MIS. VNA IN CATV.

DE REQ: SING: AN: IN PERP
AN: 1652: 28.DBRIS: LEG: D. SOC: LIB: 337
ET PETV. CAST. - REP. D. ECCLAE CV
ONERE MIS. 12 SING. AN. AIA SVA
ET ZANINAE VX.

Nota n. 6

La lapide a destra:

A TURCO MATTEO
1858 -1894
SOLERTE AMMINISTRATORE DI QUESTA CHIESA
CHE FATISCENTE NELL'ANNO 1888 DEMOLIVA
E CON LE SUE ELARGIZIONI
CONGIUNTE AL CONCORSO DELLA POPOLAZIONE
SU MIGLIOR DISEGNO
DALL'ARCHITETTO ODDINI SENIOR ELABORATO
NEGLI ANNI 1888 - 1891 RICOSTRUIVA
E QUAL CONSIGLIERE COMUNALE D'OVADA
DI PIU' AGEVOLE STRADA D'ACCESSO
DOTAVA
I CONTERRANEI RICONOSCIMENTI
QUESTO RICORDO DEDICARONO
ANNO SANTO 1950

La lastra tombale, sotto lo stemma della Famiglia Pesci, porta:

D. O. M.

TOMBA

DELLA

NOBILE FAMIGLIA PESCI

GIA' PROPRIETARIA E PATRONA DI QUESTA CHIESA

GIAN DOMENICO PESCI 1757 - 1843

OTTAVIA PESCI DANIA 1772 - 1854

MARIA PESCI BOCCA 1809 - 1837

ROSA PESCI BONELLI 1820 - 1867

DALL'ANNO 1660 ALL'ANNO 1800 LA TOMBA
DELLA FAMIGLIA FU NELLA CHIESA DI SAN DOMENICO
DI OVADA PARTE DESTRA NELLA NAVATA CENTRALE
DAVANTI ALL'ALTARE DI SAN VINCENZO

QUESTA LAPIDE POSTA NELL'AGOSTO 1931 - IX
SOSTITUISCE QUELLE ANTICHE RIMOSSE
IN OCCASIONE DEL RESTAURO DEL PAVIMENTO

La lapide ora rotta:

QVIETI AETERNAE

ADMOD. R. IOIS BAPTAE ZVNINO
SACERD. PIETATE LITTERISQ. CLARI

QVI 8 IDVS 9BRIS 1774

SAXELLI NATVS

PLVRIBVS AN. HIC DECENS

ANIMAR. SALVTE

ARDENTMO FLAGRANS ZELO

EXIMIAQ. IN DEIPARAM CHARITATE

SACELLVM HOC

SACRA SVPELLECTILI

REBVSQ. OMNIBVS ORNAVIT

DEMVM 4 IDVS MAII 1829

SANCTISSIME OBIIT

“All’eterno riposo del fu Rev. Gio Batta Zunino - Sacerdote esimio per pietà e dottrina - il quale, nato a Sassello il 7 novembre 1774, passando qui numerosi anni per la salute delle anime - infiammato di ardentissimo zelo - e di grandissimo amore per la Madre di Dio - adornò questa Cappella di sacre suppellettili e di ogni cosa - infine l’11 Maggio 1829 santamente morì”.

Purtroppo delle sacre suppellettili non esiste più nulla, dato che non molto tempo fa i ladri hanno rubato tutto quanto restava di esse.

INDICE

Giuseppe Saracco	pag. 36
Luca Daneo	pag. 37
Fondazione Croce Verde Ovadese	pag. 37
Andrea ed Angela Ferrando	pag. 37
Furto sacrilego, per riparazione	pag. 38
Iscrizione del Monumento ai Caduti	pag. 38
Lapidi sul Monumento ai Caduti	pag. 39
Lapide in memoria dei Partigiani fucilati	pag. 39
Iscrizione sulla tomba dei Partigiani, nel Cimitero di Ovada	pag. 39
Epigrafe sepolcrale per le vittime del 13 Agosto 1935, ivi	pag. 40
Epigrafe sepolcrale del Poeta Colombo Gaione, ivi	pag. 40
Lapide sulla facciata della Casa di San Paolo della Croce	pag. 41
Iscrizione sulla edicola al Ponte di San Paolo	pag. 41
Iscrizione perduta, già presso il Ponte di San Paolo	pag. 41
Iscrizione sul Portale della Chiesa delle Madri Pie	pag. 42
Lapide della Consacrazione della Chiesa delle Madri Pie	pag. 42
Epigrafe funeraria della Marchesa Battina Fransoni	pag. 43
Lapide commemorativa della fondazione dell'Ospedale	pag. 43
Lapide Commemorativa donazione della Scuola di Musica	pag. 44

Capitolo III: Epigrafi varie in Ovada e dintorni

Iscrizione nella Cappella del vecchio Ponte, perduta	pag. 45
Iscrizione sulla Madonnina della casa già Oddini, del 1692	pag. 45
Iscrizione religiosa sulla casa di Via Cairoli 88	pag. 46
Iscrizioni della Chiesa di San Gaudenzio	pag. 47
Iscrizione e lapide della Chiesa di Sant'Evasio	pag. 47
Iscrizione delle campane dell'Oratorio di S. Giovanni, perdute	pag. 48
Lapidi nella Casa di San Paolo della Croce	pag. 51
Lapide del Centenario di S. Paolo nella Chiesa Parrocchiale	pag. 52
Lapide del Cero di Pio IX, ivi	pag. 53
Lapidi del 1648 e del 1652 in San Fermo (Costa di Ovada)	pag. 53
Lapide Matt. Turco nella Chiesa della Guardia (Grillano), 1950	pag. 53
Lastra tombale Famiglia Pesci, ivi	pag. 54
Lapide funeraria di Don Giovanni Battista Zunino, ivi	pag. 54
